

**CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI –  
UGANDA 2017**Paese: **UGANDA**Sede di realizzazione del progetto: **MOROTO**Volontari richiesti : **6**Numero ore di servizio settimanali dei volontari: **35**Giorni di servizio a settimana dei volontari: **6**Mesi di permanenza all'estero: mediamente dieci **(10) mesi****INTRODUZIONE**

**FOCSIV** è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

**DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO**

**UGANDA** La Repubblica dell'Uganda è una nazione dell'Africa centro-orientale indipendente dal 1962. La sua storia è una delle più travagliate del continente. La politica di divisioni tribali adottata durante il protettorato della Gran Bretagna ha lasciato il segno nel Paese, dando il via ad una lunga serie di colpi di stato e repressioni interne che hanno provocato centinaia di migliaia di morti. Tra il 1997 e il 2002 l'Uganda è stata anche impegnata nella guerra congolese, il conflitto più sanguinoso dalla seconda guerra mondiale. Le truppe ugandesi hanno occupato per diversi anni l'estremità nord-orientale della Repubblica Democratica del Congo e si sono ritirate solo nel 2002, in seguito alla firma degli accordi di pace. L'Onu ha però più volte accusato il Governo di Kampala di condizionare il processo di transizione in Congo e di sfruttare indebitamente i traffici di minerali preziosi presenti nel paese.

Attualmente il Presidente è Yoweri, rieletto per la quarta volta nel 2011, nonostante l'opposizione abbia sollevato numerose proteste a causa di presunte irregolarità nel voto. Per lungo tempo sostenuto dagli Usa, dopo aver rinnegato l'ideologia marxista, Museveni oggi vive una stagione difficile, a causa della fine della guerra sudanese (in cui il Governo ugandese sosteneva i ribelli del sud) che ha privato l'Uganda della funzione stabilizzatrice nella regione. Ad ogni modo, il paese negli scorsi decenni ha vissuto una fase di stabilità politica e di conseguente crescita economica (tra il 1992 e il 2011 il PIL è aumentato in media del 7,1% ogni anno), sostenuta in particolare dal settore secondario e dal terziario e dall'aumento delle esportazioni e degli investimenti. Il reddito pro-capite delle famiglie è però ancora molto basso, infatti il 38% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e il Paese non occupa una posizione onorevole nell'indice di sviluppo umano. Di fatto si posiziona al 161° posto nella classifica UNDP 2013 con un indice di sviluppo umano pari a 0,46 e una speranza di vita alla nascita di soli 58,7 anni.

La situazione ambientale è inevitabilmente condizionata dalla presenza di uno dei più vasti bacini idrici del continente, costituito dai Laghi Vittoria e Albert collegati tra di loro dal fiume Nilo. L'abbondanza d'acqua fa sì che il Paese sia uno dei più fertili dell'Africa e che fornisca una costante eccedenza di derrate alimentari. I programmi di tutela ambientale messi in atto dai diversi governi già a partire dal 1952 hanno però subito una battuta d'arresto nel corso degli anni, a causa dei conflitti degli anni settanta e ottanta, con ripercussioni sulla capacità produttiva del Paese.

Dal punto di vista sanitario l'Uganda rappresenta un raro caso di successo nella lotta al virus dell'HIV, grazie all'educazione sessuale, alla promozione dell'uso del preservativo e alla morigeratezza nei costumi sessuali. Il virus oggi colpisce il 7,2%, ma il Paese sta tuttora scontando le conseguenze dell'epidemia degli anni '90. Tra queste salta subito agli occhi il milione di orfani causato dall'AIDS. Purtroppo l'emergenza sanitaria è tuttora grave: soprattutto nei distretti settentrionali, le condizioni sanitarie risentono ancora dei passati conflitti regionali e malaria, infezioni respiratorie e diarrea permangono la principale causa di morte per i bambini con meno di 5 anni. (Dati Unicef 2010)

**Sede:** Via Cesare Martelli, 6 – 29122 Piacenza – **Tel.** 0523-499424 / 499484 – **Fax:** 0523-400224**E-Mail Piacenza:** [africamission@coopsviluppo.org](mailto:africamission@coopsviluppo.org) **Web Site:** [www.africamission.org](http://www.africamission.org)

Anche la politica di scolarizzazione universale sta portando buoni risultati. Dal punto di vista dell'istruzione media, qualche passo avanti è stato fatto: nel 1999 si è arrivati a 6 milioni di bambini iscritti alla scuola primaria, rispetto ai soli 2 milioni che furono registrati nel 1986. Un'impennata arrivò infatti nel 1997 quando la scuola pubblica fu messa a disposizione gratuitamente per quattro figli a famiglia. Attualmente l'87% della popolazione risulta alfabetizzata. (Dati Unicef 2010) Infine rimane ancora un problema gravissimo: secondo dati dello Human Rights Watch, dal 1987 circa 80mila ugandesi sono stati rapiti ed inseriti nelle file dell'LRA. Almeno 38mila di loro erano adolescenti, se non addirittura bambini. Oggi le conseguenze sono molto gravi in termini di sviluppo umano e reinserimento sociale.

DESCRIZIONE DELLA ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI
--

**Cooperazione e Sviluppo**, ong fondata nel 1982 a Piacenza in seno all'associazione **Africa Mission** nata 10 anni prima dalla volontà di Don Vittorio Pastori e dell'allora vescovo di Piacenza Mons. Manfredini, opera in Uganda attraverso l'Organizzazione Non Governativa Co-operation and Development (C&D) registrata nel 1982. In oltre 30 anni di attività in questo Paese, l'organizzazione ha continuato a lavorare cercando di migliorare le condizioni di vita delle persone più svantaggiate. La maggior parte delle attività di C&D si svolge in Karamoja, una delle regioni più povere dell'intera Africa. Agli interventi in situazioni di emergenza – come le azioni coordinate nel 2003 nei Distretti Centro-Settentrionali di Lira, Gulu, Pader e Kitgum, devastati dalla guerriglia o le risposte alle emergenze alimentari dovute alla siccità – si affiancano numerosi progetti, condotti in ambiti diversi quali: "acqua e igiene", animazione socio-culturale e sostegno all'infanzia più vulnerabile, sostegno e sviluppo sanitario, sviluppo rurale-zootecnica e di sostegno ai missionari e alle realtà locali che operano nel settore dello sviluppo sociale e assistenziale. In Uganda C&D ha i propri uffici centrali a Kampala ed una sede operativa nella città di Moroto, in Karamoja, costituita da un'ampia struttura, che rappresenta un importante punto di riferimento per le comunità locali, le ONG ed i missionari che operano nella zona. Il settore predominante nell'attività dell'organizzazione è quello riferito all'acqua con progetti che prevedono la perforazione di nuovi pozzi, la riabilitazione di quelli non più funzionanti con la partecipazione della comunità locale attraverso l'istituzione e la formazione di comitati di villaggio per la cura e manutenzione dei pozzi e la formazione di meccanici locali per le riparazioni dei pozzi non più funzionanti. Fra il 1982 e il dicembre 2014 l'ONG ha finanziato e realizzato, 3 progetti co-finanziati MAE (Ministero degli Affari Esteri italiano) - anni 1984, 1989, 1999 - per la perforazione e riattivazione pozzi per acqua potabile, oltre alla perforazione di pozzi con fondi privati (1984 a 2011) e collaborazioni con Ambasciata Italiana (UTL), WFP (World Food Programme), Ambasciata Irlandese (da 1984 a 2006), Diocesi di Tombura-Yambio (Sud Sudan 2007-2010), Unicef (dal dicembre 2011-2014) ed è in corso un programma triennale (2015-2017) cofinanziato CEI per la perforazione di 60 nuovi pozzi e la riabilitazione di 300. Dagli inizi, grazie a proprie squadre locali di perforazione e di riabilitazione, ha perforato 1.049 nuovi pozzi e ne ha riattivati 1.684 non più funzionanti. Tra il 2008 e il 2010 ha ripristinato l'acquedotto di Moroto. Dal 2005 è stato rinnovato e rimesso in funzione il laboratorio veterinario realizzato nel 1998 a Moroto, unico centro di riferimento per tutta la regione del Karamoja che nel corso degli anni, oltre alle attività d'analisi chimica, fisiologica e batteriologica dei campioni d'acqua dei nuovi pozzi perforati, ha svolto attività di diagnostica per le principali patologie presenti sul territorio (esecuzione di esami sierologici, parassitologici e batteriologici), di prognosi e trattamento di infezioni e patologie bovine ed ovicaprine; servizi di consulenza ed assistenza tecnica ad allevatori ed autorità veterinarie distrettuali in materia di gestione e produttività del bestiame; indagini e studi epidemiologici in collaborazione con il distretto; attività di sensibilizzazione ed educazione sanitaria rivolta alle autorità veterinarie distrettuali ed alla popolazione e attività di formazione di assistenti veterinari di villaggio; fornitura di farmaci, vaccini e kit veterinari agli allevatori; attività di supporto agli uffici veterinari dei Distretti del Karamoja e alla FAO; fornitura di servizi veterinari e di consulenza per le comunità del Karamoja. In particolare, nel 2008, in collaborazione col distretto e gli ospedali di Matany e di Moroto, è stato realizzato un progetto di controllo e prevenzione della zoonosi (malattie trasmissibili all'uomo), nel 2006 è stata supportata la ricerca di erbe locali per trattamenti del bestiame e si sono realizzate: un'indagine statistica sulla produzione di latte bovino, una ricerca etnoveterinaria su piantina locale antielmintica, la Ekapangiteng o Albizia antielmintica, utilizzata come vermifugo su pecore e capre; un'analisi partecipativa dei bisogni del bestiame e sono stati vaccinati 3.776 polli contro il virus chiamato "malattia di Newcastle".

A fine agosto 2013 è stato firmato con il Ministero dell'Agricoltura (MAAIF) un documento che descrive una strategia di sviluppo ed ampliamento del laboratorio veterinario. Nel 2015 C&D ha vaccinato oltre 260mila capi di bestiame (bovini, ovini e caprini - FMD 22183 bovini nel distretto di Moroto e 40812 nel distretto di Amudat, nel distretto di Moroto: CBPP 46874 bovini vaccinati CCP 24462 capre vaccinate, PPR 52900 pecore vaccinate, 189 trattamenti sul bestiame malato; 30470 capi trattati contro la trypanosomosis nei distretti di Nakapiripirit e Amudat, LSD 42911 bovini vaccinati nel distretto di Nakapiripirit). Gli ultimi tre anni di un progetto finanziato VSO hanno dato la possibilità di formare di 88 giovani sulla salute animale e le pratiche veterinarie, includendo anche le attività di orientamento lavorativo con l'inserimento in laboratori veterinari nazionali e negli uffici veterinari distrettuali (DVO) nella regione del Karamoja. Dal 2009 C&D, attraverso la creazione di scuole agro-pastorali sul campo (APFS), e da novembre 2011 con la formazione di scuole agro-pastorali per bambini/ragazzi fra i 12 e i 18 anni, applica strategie di miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali e, offrendo approcci partecipativi per trasmettere nuove conoscenze e tecniche di coltivazione e gestione del bestiame, dà la possibilità di accedere a forme alternative di sostentamento nella regione. Dal 2008 al 2013 C&D è stata tra i maggiori partner di ECHO (European Commission Humanitarian Aid Department), all'interno di un consorzio con

capofila DCA (Danish Church Aid), nella realizzazione di un programma in 5 fasi per la riduzione del rischio di disastri tra le comunità pastorali in Karamoja e nel 2014/2015 ha realizzato due progetti finanziati UNDP sulla riduzione del rischio di catastrofi causate dai cambiamenti climatici e sulla diffusione delle malattie del bestiame. Quello socio-educativo è un altro settore d'intervento in cui C&D è intervenuta in risposta ai bisogni dei più piccoli. Avviato nel 2004 il centro giovani "Don Vittorio" è diventato il punto di riferimento per i giovani di Moroto ed è frequentato abitualmente da circa 600 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 6 e i 24 anni mentre i beneficiari diretti del centro sono 2.600 giovani. Creato per sostenere e favorire la crescita, la socializzazione e la formazione delle giovani generazioni Karimojong e come soluzione preventiva concreta alle situazioni di conflitto, il Centro Giovani propone diverse attività che variano dalla proiezione di film alla pratica degli sport, dalla musica all'animazione teatrale. Dal 2007, in collaborazione con Unicef, si sono portati avanti progetti di protezione dell'infanzia più vulnerabile e di accoglienza e reinserimento dei bambini provenienti dalle periferie delle grandi città nelle comunità d'origine. Dal novembre 2012 è stata inaugurata, all'interno del centro giovanile, una ludoteca per i bimbi tra i 3 e i 5 anni, riconosciuta nel febbraio 2014 come scuola dell'infanzia che accoglie 210 bambini tra i 3 e i 5 anni. Dall'ottobre 2013 è stato avviato, all'interno del Centro Giovanile, un centro di formazione professionale.

Dal 2008 a inizi 2013 e dal settembre 2015 si sono realizzati progetti di servizio civile all'estero per le attività relative al ripristino di pozzi non più funzionanti, la formazione di comitati di villaggio e di meccanici locali di pompa, e in supporto alle attività ricreative, sportive, musicali ed educative del centro giovanile di Moroto.

## Partner

Le **Caritas delle Diocesi di Moroto e Kotido**, denominate in loco Social Services and Development (**SSD**). Queste istituzioni, presenti attivamente in tutti i sette distretti del Karamoja (Moroto, Napak, Nakapiripirit, Amudat, Kotido, Kaabong ed Abim), implementano sin dal 1981 la loro mission di rafforzare le capacità di sussistenza delle popolazioni del Karamoja al fine di garantire uno sviluppo rurale equo e sostenibile, in particolare dei gruppi vulnerabili. Sin dal periodo di carestia del 1981, questi SSD hanno sviluppato notevoli progetti in vari ambiti quali: la promozione della produzione agricola e del bestiame, lo sviluppo e capacity building delle comunità rurali, la costruzione della pace e la risoluzione dei conflitti, la riabilitazione delle comunità sociali con focus sulle donne, la prevenzione all'HIV/AIDS e la gestione sostenibile delle risorse naturali. I catechisti e gli assistenti sociali delle Diocesi lavoreranno in stretta collaborazione con il personale di C&D per promuovere la partecipazione delle comunità nelle aree di intervento ed assicurare il senso di appartenenza verso le strutture realizzate attraverso mobilitazioni, percorsi di formazione e campagne di sensibilizzazione.

I **District Water Officers (DWO)** dei 7 distretti del Karamoja che rispondono al Ministero dell'Acqua e dell'Ambiente (Ministry of Water and Environment), direttorato dello sviluppo idrico. Il ministero si propone di promuovere e assicurare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche al fine di garantire lo sviluppo socio-economico del paese. Il ministero e i District Water Officers forniscono ad istituzioni governative, organizzazioni non governative e alle comunità rurali stesse un supporto concreto alla progettazione, alla costruzione e alla manutenzione delle strutture. Tra le responsabilità vi sono:

- creare, monitorare e mantenere standard accettabili per la qualità dell'acqua nelle aree rurali;
- promuovere la partecipazione delle comunità rurali e il senso di appartenenza attraverso mobilitazioni, formazioni, consulenze e disseminazione delle informazioni;
- stabilire meccanismi di coordinamento con le agenzie pertinenti, governative e non;
- stabilire e mantenere un sistema sostenibile per la manutenzione dei sistemi idrici e degli schemi igienico-sanitari nelle comunità rurali, promuovendo la partecipazione attiva e la responsabilizzazione delle comunità beneficiarie;
- fornire consulenza tecnica alle agenzie nei vari settori, governativi e non, per la fornitura di acqua e servizi igienici nelle zone rurali.

Il rapporto instaurato con siffatti organi governativi contribuirà alla realizzazione degli obiettivi del progetto, garantendo il supporto istituzionale alle comunità, necessario quando l'intervento si concluderà.

I **District Educational Officers (DEO)** presenti in tutti i distretti del Karamoja si riferiscono al Ministero dell'Istruzione e dello Sport (Ministry of Education and Sport). Quest'ultimo ha come missione quella di "prevedere, sostenere, guidare, coordinare, disciplinare e promuovere un'istruzione di qualità e lo sport a tutte le persone in Uganda per l'integrazione individuale e lo sviluppo nazionale". La sua visione è "educazione di qualità e sport per tutti". Tra gli obiettivi che si prefigge si ha l'accesso universale ed equo all'istruzione a tutti i bambini attraverso la prima cura e lo sviluppo dell'infanzia per i bambini fino a 8 anni, l'istruzione primaria universale per bambini da 6 a 12 anni e l'educazione per i gruppi svantaggiati da 6 anni a 18 anni. Il DEO collabora principalmente con il Centro Giovanile Don Vittorio nella realizzazione del programma di proiezione di video a scopo educativo nelle scuole primarie del distretto e nei tornei sportivi, festival teatrali e musicali che vedono il coinvolgimento delle scuole. Inoltre il Centro per la Prima Infanzia creato presso il Centro Giovanile Don Vittorio e inaugurato ufficialmente nel novembre 2012 ha ottenuto a livello nazionale la qualifica di struttura abilitata all'insegnamento per la prima infanzia ed è stato riconosciuto da UNICEF come il miglior centro attrezzato per i più piccoli per l'intera città di Moroto.

I **District Veterinary Offices (DVO)** sono organi tecnici presenti nei distretti, facenti riferimento al Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria Animale e della Pesca (Ministry of Agriculture, Animal Industry and Fisheries). Tra le varie funzioni di cui si occupa il Ministero, una particolare attenzione è dedicata allo sviluppo della produzione e della produttività del territorio ugandese, supportando le infrastrutture e l'uso dell'acqua nell'agricoltura, nella produzione animale e cercando nuovi sistemi di produzione agricola e di cura animale in modo sostenibile nelle varie aree del paese. I DVO, sulla base del loro mandato istituzionale, forniscono servizi veterinari a livello distrettuale e hanno come attività principale la sorveglianza delle malattie veterinarie. I DVO collaborano strettamente con il laboratorio veterinario con quale hanno firmato un protocollo d'intesa. Le attività del laboratorio riguardano servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle autorità veterinarie distrettuali in materia di gestione e produttività del bestiame; indagini e studi epidemiologici in collaborazione con il distretto; attività di sensibilizzazione ed educazione sanitaria rivolta alle autorità veterinarie distrettuali, attività di formazione di assistenti veterinari di villaggio, attività di supporto agli uffici veterinari dei distretti.

**DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE**

La regione del Karamoja si estende su una vasta area nella parte nord-orientale dell'Uganda per una superficie complessiva pari a circa 27 mila kmq (circa il 10% del Paese) ed è suddivisa amministrativamente in sette distretti: Abim, Amudat, Kaabong, Kotido, Moroto, Napak e Nakapiripirit e nove gruppi etnici: i Matheniko ed i Tepeth nel distretto di Moroto, i Bokora nel distretto di Napak, i Pian nel distretto di Nakapiripirit, i Jie nel distretto di Kotido, i Pokot nel distretto di Amudat, i Labwor (chiamati anche Acholi Labwor) nel distretto di Abim, i Dodoth, i Nyangia (chiamati anche Napore) e gli Ik (chiamati anche Teuso) nel distretto di Kaabong. La popolazione stimata della regione è di 988.429 (dati UBOS 2014) con una densità demografica tra le più basse dell'Uganda.

Il 97 % della popolazione Karimojong appartiene ad un sistema agro-pastorale/pastorale, a differenza della maggior parte della popolazione ugandese fondamentalmente costituita da agricoltori stanziali, basato su un sistema di allevamento di transumanza del bestiame durante tutto l'anno in cerca di acqua e di nuovi pascoli con migrazione degli uomini e degli animali verso i kraal (rifugi – alloggi temporanei per il bestiame) in montagna, durante la stagione secca e migratorio dei clan ogni 2-3 anni (si stimano 600.000 capi di bovini 650.000 di caprini e 600.000 di ovini - dati FAO 2014). Il possesso del bestiame non ha solo valore di sussistenza ma racchiude una forte componente religiosa-cerimoniale legata al pagamento della dote e alla creazione di nuove relazioni sociali. Viene inoltre praticata un'agricoltura di sussistenza, basata soprattutto sulla coltivazione del sorgo e dei fagioli dall'occhio. L'intera regione è teatro di continui attriti tra le varie etnie, per il controllo delle aree di pascolo ed il possesso del bestiame. Negli ultimi anni le lance sono state sostituite da fucili automatici con conseguente notevole aumento di morti e di feriti da arma da fuoco. Dal 2006 è in corso nella regione un processo di disarmo volontario dei guerrieri Karimojong, concordato fra le autorità locali e l'UPDF (esercito). Questo processo, in realtà, è stato volontario e pacifico solo all'inizio; ben presto si sono registrati episodi di violenza ed abusi dei diritti umani. L'introduzione delle armi ha determinato inoltre spostamenti di popolazione rilevanti, che rendono ancor più precaria la sopravvivenza dei Karimojong, già resa difficile a causa delle ricorrenti siccità e dalla cronica carenza di cibo.

La regione del Karamoja vanta il triste primato dei più alti livelli di povertà dell'intera Uganda e registra i peggiori indicatori di sviluppo umano nei principali settori chiave, compresa l'iscrizione alla scuola primaria, la mortalità materna ed infantile, l'aspettativa di vita e il tasso di povertà. Lo scarso accesso e l'esiguo utilizzo delle strutture sanitarie e nutrizionali, di servizi educativi e l'assenza di centri d'aggregazione unitamente a fattori culturali, insicurezza e stili di vita seminomadi pongono la regione dietro il resto del paese per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile quali l'attenzione alla salute, all'acqua e all'igiene, all'educazione, tanto che l'Uganda occupa la 163° posizione nella classifica degli indici di sviluppo umano. (UNDP 2015). Il Karamoja ha il più basso indice di sviluppo umano in Uganda e all'incirca l'82% della popolazione vive con meno di 1 \$ al giorno; UNDP's Human Poverty Index (HPI) utilizza indicatori di privazione per determinare la povertà, basandosi sull'aspettativa di vita, l'alfabetizzazione e lo standard minimo di vita. L'HPI (Indice di Povertà Umana) è al di sopra del 53%, se si considera che l'indice nazionale si attesta al 37,5% e l'indice di alfabetizzazione è il più basso della nazione al 12% (Office of the Prime Minister, 2015). L'aspettativa di vita media della regione è di 49 anni contro una media nazionale di 59, tenuto conto che più del 45% della popolazione della regione vive in uno stato di insicurezza alimentare (WFP 2015). Più dell'80% delle famiglie in Karamoja ha accesso ad acqua potabile principalmente da pozzi. Tuttavia in diversi distretti raggiungono tassi del 20% le famiglie che ancora fanno uso di acqua non potabile proveniente da bacini naturali e fiumi. Inoltre, la quantità d'acqua disponibile al giorno per persona è ancora al di sotto dei 15 litri raccomandati dall'OMS (Uganda Government, 2016).

L'igiene personale e ambientale sono ancora molto scarse nella regione. Nonostante un incremento del numero di latrine passato da 10% a 30% negli ultimi cinque anni, le disparità sono ancora forti e più dell'80% delle famiglie ancora non ha accesso a servizi igienici (Uganda Government, 2016). Il distretto di Moroto, formalmente creato nel 1971, è situato all'interno della regione ugandese della Karamoja nel nord-est del Paese, copre un'area di 3.538 km2 e conta una popolazione di circa 109.300 persone, dopo la creazione del distretto di Napak nel 2010 (dati MWUg 2016), con una densità di 38.4 persone/km2, dove più della metà della popolazione è costituita da bambini in situazioni vulnerabili e di disagio (inattivi, orfani, lavoratori, capifamiglia, ragazze madri). Moroto confina a nord con il distretto di Kotido, a nord-ovest con il distretto di Kaabong, ad ovest con il distretto di Napak e a sud con il distretto di Nakapiripirit e Amudat. Il confine orientale viene condiviso con lo Stato del Kenya. Il distretto è composto da 2 contee, di cui 1 municipalità, 6 sotto-contee, incluse 2 divisioni, e 26 parrocchie (parish) incluse 4 circoscrizioni coprendo un'area di 3.538 kmq.

Sub- County		Population
North Division	Urban	8,815
South Division	Urban	6,671
Tot.		15,486
Katikekile	Rural	10,000
Nadunget	Rural	40,691
Rupa	Rural	26,947
Tapac	Rural	16,127
Tot. Municipal		93,765
<b>TOTALE MOROTO</b>		<b>109,251</b>

Il distretto, per buona parte collocato nella fascia semi arida della regione, è costantemente colpito da prolungati periodi di siccità che di sovente causano carestia, fame e conseguentemente lunghe migrazioni in cerca di cibo e di aree per il pascolo. Più del 95% della popolazione vive nelle aree rurali del distretto, in case costruite con muri di fango e tetti di paglia senza ventilazione e in prossimità delle vie di comunicazione. Immerse nella savana, il 90% delle abitazioni manca di appropriate condizioni igieniche e di strutture per l'immagazzinamento del cibo, trovandosi completamente esposte ai rischi dovuti ad incendi e disastri naturali come forte vento e tormento di sabbia (UNDP, 2014). La maggior parte della popolazione della regione ha cibo insufficiente; almeno il 30 % della popolazione vive una situazione di crisi e di emergenza alimentare. Per cercare di guadagnare qualcosa per la sopravvivenza, la popolazione si dedica a lavori agricoli con la vendita di legna da ardere e carbone. Il dato Global Acute Malnutrition (GAM) per l'intera regione è del 12,4%, indicando una situazione di grave malnutrizione.

Il dato è notevolmente peggiorato nei primi mesi del 2015 (IPC 2015).

**DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE - TUTELA INFANZIA E ADOLESCENZA**

La regione del Karamoja è caratterizzata da una combinazione di fattori - quali povertà, siccità, insufficienza di infrastrutture e servizi di base, scarse opportunità di mercato, degradazione delle risorse naturali, emarginazione sociale e culturale, insicurezza cronica - i quali, uniti alla pesante militarizzazione e ai frequenti conflitti e incursioni, influenzano negativamente la vita delle persone e dei bambini in particolare. Il 74,2% della popolazione vive sotto la soglia di povertà, contro il 19% del dato nazionale.

La regione vive inoltre una situazione cronica di denutrizione che, combinata con indicatori di salute precaria e un carico persistente di malattie, esacerba la vulnerabilità dell'infanzia. La militarizzazione massiccia della regione ha creato una situazione in cui il non rispetto delle leggi, la depravazione e l'accesso alle armi sono all'ordine del giorno e tutto questo ha ricadute pesantissime sulla vita dei bambini. I minori karimojong sono quotidianamente soggetti a violenza, sfruttamento, abusi e pratiche dannose, come le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni tra bambini. Il distretto di Moroto, con i distretti di Nakapiripirit e Amudat, è tra i maggiormente interessati dal fenomeno della mutilazione genitale femminile, praticata sulle bambine e ragazze tra i 10 e i 15 anni e fortemente legata alle pratiche delle spose bambine e delle gravidanze precoci. Solamente il 13% della popolazione è alfabetizzata, e la maggior parte dei ragazzi adolescenti non riceve un'istruzione dopo le scuole elementari, considerando che la durata media di scolarizzazione è di 5,4 anni (UNICEF, 2015).

La situazione della popolazione è di profonda insicurezza aggravata dopo la politica governativa di requisizione delle armi nel 2006, portando le famiglie, ma soprattutto i bambini, a lasciare le loro case per rifugiarsi nelle strade dei centri urbani. La distruzione degli equilibri tradizionali e della conformazione sociale, hanno lasciato povertà, precarietà e insicurezza che colpiscono prevalentemente i più giovani. Inoltre i giovani e i bambini spesso rimangono orfani a cause di malattie quali l'AIDS o vengono abbandonati dai genitori che non possono prendersene cura e sono costretti ad andare a vivere per la strada, dove sono soggetti a qualsiasi tipo di sfruttamento, malattie e violenze.

Il Distretto di Moroto in particolare conta nel 2016 una popolazione di 109.251 abitanti, di cui più del 50% sono giovani al di sotto dei 17 anni. Nonostante i forti investimenti nello studio per singolo bambino, la Karamoja ha un tasso di completamento degli studi primari dello 0,1%, classificando il Karamoja come la regione con il tasso di abbandono scolastico più alto della nazione. Il distretto di Moroto nello specifico registra una percentuale di alfabetizzazione del 20.1% ed un tasso netto di iscrizione scolastica del 29% nel 2013 (UBOS, 2015), ma solo lo 0,17% dei ragazzi accede ad un ciclo completo di studi (UNICEF, 2015). La percentuale diminuisce vertiginosamente se si considerano solo le bambine (infatti le famiglie Karimojong più povere preferiscono mandare le ragazze a lavorare fuori dalla regione verso le città di Kampala, di Jinja e di Iganga piuttosto che a scuola). Sono solo il 19% gli alunni iscritti a scuola, 10.957 nella Primary school: più dell'80% di questi abbandona la scuola prima di completare il ciclo di studi primario (dati distretto Moroto), così che il numero degli iscritti cala drasticamente nel ciclo della Secondary school, con 1.856 alunni) e più dell'80% di questi abbandona la scuola prima di completare il ciclo di studi primario (dati DEO Moroto, 2016). Gli standard nazionali riferiti all'istruzione primaria prevedono la presenza di almeno 1 scuola primaria per Parish, (unità territoriale) con una distanza massima per raggiungere la struttura scolastica di 2,5 km e un rapporto insegnante/studente regolare di 1 a 30, considerando tutto il corso di studi, proprio perché il numero di studenti è molto basso. Secondo gli standard nazionali la copertura ai servizi educativi è per la regione del Karamoja pari al 16,6% come accesso alle scuole, con una distanza compresa negli standard nazionali (meno di 2,5 km), la percentuale per il distretto di Moroto scende al 13,73% con una presenza di 33 scuole primarie e 5 scuole secondarie, di cui rispettivamente il 90% e il 40% (2/5) sono scuole pubbliche (dati DEO Moroto).

Un'indagine condotta da UNICEF in 16 scuole del distretto di Moroto, ha rilevato come le tre principali ragioni di abbandono scolastico sono: al 35% i costi "nascosti" associati allo studio, al 30% gli atti di violenza e al 20% l'assenteismo degli insegnanti (UNICEF, 2015). Elevato rimane il numero di bambini Karimojong quotidianamente oggetto di violenza, sfruttamento e abusi tra cui dominano il lavoro minorile e il fenomeno del matrimonio precoce. I principali fattori caratterizzanti questa situazione sono: una cultura di violenza, una debole governance, la cultura del nomadismo, la rottura delle strutture familiari e sociali, l'erosione dei valori e dei sistemi tradizionali, l'abuso di alcool, la diffusione del virus dell'HIV/AIDS, l'assenza di responsabilità e la mancanza di accesso a servizi sociali di base di qualità. Tutto questo crea seri problemi di tutela dei minori. Nonostante un aumento nella segnalazione e risposta ai casi di abuso sui minori dal 26,7% del 2006 al 31,7% nel 2007 e al 56,4% nel 2008, c'è ancora necessità di maggiori sforzi per garantire la sicurezza a tutti i bambini. La regione del Karamoja è riconosciuta negativamente per avere il più alto tasso di povertà tra i bambini tra gli 0 e i 4 anni, del 68 %, e dei giovani in età scolare (dai 6 ai 17 anni), dell'82%, rispetto ai dati nazionali al 55% e al 38%. Nel distretto di Moroto, i dati scolastici rilevano un alto numero di bambini che versano in gravi condizioni di disagio e sono più vulnerabili: 2.600 sono gli iscritti nel primo e secondo ciclo già orfani (quasi il 25% dei ragazzi), già dai primi anni invece si riscontrano casi di disabilità, sono 202 gli alunni con particolari necessità durante l'anno 2014. Uno studio ha riscontrato nel quinquennio 2007-2012 i bambini più in difficoltà nel panorama del distretto di Moroto.

**Categorie di bambini più vulnerabili del distretto di Moroto**

Orfani 0-17	Bambini con disabilità 5-17	Lavoro minorile 5-17	Bambini capifamiglia 10-17	Ragazze madri 12-17	Bambini inattivi 6-17	Totale
11.318	641	19.136	279	1.740	28.892	58.351

Fonte: Piano strategico per i bambini più vulnerabili di Moroto 2007-2012

I dati GAM1 (Global Acute Malnutrition) si attestano al 12,4% dove i soggetti più colpiti sono i bambini tra i 6 ed i 23 mesi (Uganda Government, 2016). Il Karamoja è infatti la regione con il più alto tasso di mortalità infantile: secondo l'UNDP 2015 ogni settimana 100 bambini al di sotto dei 5 anni muoiono a causa di malattie curabili. Questo fenomeno è attribuito, da un lato, allo scarso utilizzo dei centri di medicina e, dall'altro, alla scarsa consapevolezza delle comunità locali, che preferiscono spesso affidarsi alle cure tradizionali, facendo sì che sia difficile divulgare una cultura dell'igiene e della salute. La mortalità materna è di 750 su 100.000 parti, il 50% superiore alla media nazionale. Un fenomeno questo acuito dalla più bassa copertura sanitaria di tutto il paese che si attesta al 27% (UNDP 2015).

<sup>1</sup> Il livello di malnutrizione è misurato attraverso un indicatore che tiene conto dell'altezza e del peso degli individui. La deviazione, in negativo, dei risultati ottenuti rispetto a valori considerati regolari rappresenta il valore percentuale della Malnutrizione Globale Acuta e della Malnutrizione Acuta Grave.

Non esiste alcun centro di aggregazione giovanile in tutto il distretto, ad esclusione del centro giovani "Don Vittorio" nella città di Moroto. In particolare riguardo al contesto giovanile un'indagine condotta dall'associazione nel 2004 ha riscontrato alcune problematiche rilevanti: a) alcolismo giovanile (ragazzi e ragazze spesso iniziano a bere birra locale sin dai 10-12 anni); b) convivenza interetnica difficile (frequenti i conflitti tra ragazzi Karimojong appartenenti a gruppi/clan tra loro rivali); c) violenze domestiche; d) analfabetismo. Solamente il 13% della popolazione è alfabetizzata e la maggior parte dei ragazzi adolescenti non ha la possibilità di ricevere un'istruzione dopo le scuole elementari (ci sono solo 3 scuole superiori in tutta la regione); e) utilizzo/facile accesso ad armi da fuoco; f) assenza di biblioteche ed altre risorse socio-culturali; g) assenze di strutture sportive adeguatamente attrezzate; h) sfruttamento e lavoro minorile. Inoltre la ricerca "I bisogni, valori, idee dei giovani del Karamoja", promossa nell'agosto 2005 dal Centro Giovani, analizzando un campione di 71 coppie di genitori/figli, 51 residenti a Moroto e 20 nei quartieri limitrofi, ha evidenziato come secondo i ragazzi, un aspetto non soddisfatto della loro vita riguarda la gestione del tempo libero, molto spesso determinato dallo svolgimento di compiti familiari. Per porre rimedio e dare risposte concrete ai bisogni dei giovani di Moroto nel 2004 si è creato il centro giovani "Don Vittorio". Si è rilevato che, nei 12 anni in cui il Centro Giovanile è stato istituito e si è ampliato, sport e giochi, musica e spettacoli teatrali sono in grado di fornire una piattaforma neutrale e divertente per motivare i ragazzi a lavorare insieme per abbattere le barriere, costruire fiducia e rispetto reciproco. Queste attività forniscono inoltre un quadro per insegnare ai partecipanti la risoluzione dei conflitti in modo non violento. Attività di intrattenimento e di divertimento possono svolgere una funzione chiave nella costruzione di reti sociali, fornendo un'esperienza condivisa volta a contrastare gli stereotipi e tesa a costruire relazioni, con la risoluzione non violenta dei conflitti.

### SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Relativamente all'istruzione, nel distretto è presente quella primaria universale (Universal Primary Education - UPE) con lo scopo di fornire educazione primaria ai bambini in età scolare e agli adulti non formati che aderiscono al programma, quella secondaria (Universal Secondary Education - USE), alfabetizzazione degli adulti (Functional Adult Literacy) per ridurre il numero degli analfabeti e il Ministero dell'Istruzione Ministry of Education - PMU che fornisce programmi alimentari per la scuola. Sempre nell'ambito dell'istruzione è presente "Save the Children - Uganda", ong che principalmente lavora nel settore educazione (asili e primarie) fornendo cibo, ristrutturando le aule e fornendo corsi di formazione agli insegnanti e promuove un programma di educazione non formale (ABEK, Alternative Basic Education) per fornire istruzione di base ai bambini del Karamoja e del distretto di Moroto. Nel distretto di Amudat troviamo TPO (transcultural psychosocial organization), un'organizzazione che lavora per la protezione dei bambini, in particolare contro le mutilazioni genitali femminili. Nel territorio ci sono 5 scuole tecniche (Moroto, Nakapiripirit, Abim, Kotido e Kaabong) del governo e 1 scuola tecnica della chiesa cattolica (S. Daniel technical school). A settembre 2013 nel centro giovanile di Cooperazione e Sviluppo sono iniziati 12 corsi di formazione professionale "informale", aperti a giovani dai 14 ai 30 anni che non hanno terminato la scuola primaria e che quindi non hanno accesso alle scuole professionali governative.

La comunità Europea, IrishAid, BTC (cooperazione belga), UNDP hanno già stanziato parecchi fondi nel settore dell'educazione formale e informale.

A livello distrettuale, sono presenti CFPU (child family protection unit) - unità di protezione familiare della polizia locale che si occupa di violenza domestica e tutela minori, PSWO (Probation and social welfare officer) che opera nell'ambito della tutela dei minori e delle politiche sociali, Gender Officer per l'emancipazione femminile e Sport Officer per quanto riguarda lo sport con i quali C&D collabora a vario titolo. Inoltre la congregazione Sorelle del Sacro Cuore, Home Base Care (HBC) coadiuva C&D nel programma School of Life - Scuola di Vita - per il sostegno a bambini e adolescenti ammalati di AIDS/HIV e ai loro genitori, o adolescenti o giovani che sono diventati capofamiglia a causa della morte dei genitori, e nella realizzazione di numerose attività per tutti i giovani che frequentano il Centro Giovani Don Vittorio. C&D collabora dal 2007 con UNICEF per quanto riguarda la protezione dei bambini e delle donne, con Church of Uganda - Karamoja Diocesan Development Office, ufficio di sviluppo diocesano del Karamoja operante nell'ambito dell'istruzione e servizi di base, per quanto riguarda l'accoglienza dei bambini di strada che rientrano nei territori d'origine. Altri enti presenti nel distretto di Moroto attivi nell'ambito sono IRC (International Rescue Committee) che si occupa di tutela dei minori e Nutrition and Early Childhood Development Project (NECDP) ha come finalità lo sviluppo degli aspetti fisici, psicosociali e cognitivi dei bambini. Altri enti e organizzazioni civili presenti nel distretto sono: RIAMRIAM che si occupa di costruzione della pace e coordinamento società civile, ACIDI VOCA, ente non profit per la distribuzione di cibo alle famiglie estremamente vulnerabili assieme al WFP (World Food Programme), ARELIMOK organizzazione basata sulla comunità per il sostentamento e le attività generatrici di reddito, MIFUMI, ong che accoglie donne vittime di violenza e l'ospedale di Moroto e i dispensari per quanto riguarda l'assistenza sanitaria.

### Destinatari diretti:

- 4.000 bambini e giovani della municipalità di Moroto e dei villaggi vicini che frequentano il Centro Giovanile Don Vittorio,
- 200 bambini più vulnerabili del distretto di Moroto (orfani, maltrattati, disabili),
- 50 bambini di strada,
- 200 bambini tra i 3 e i 5 anni della municipalità di Moroto,
- 80 giovani inoccupati della regione del Karamoja,
- 2.000 persone del distretto di Moroto sensibilizzate sulle tematiche di violenza sui minori.

Per un totale di 6.530 destinatari diretti.

### Beneficiari:

- le famiglie dei 4.000 ragazzi del Distretto di Moroto, pari a circa 24.000 persone (la media dei componenti per nucleo familiare è di 6 persone),
- le famiglie dei 200 bambini tra i 3 e i 5 anni, e dei 200 bambini più vulnerabili (2.400 persone),
- le famiglie degli 80 giovani (480 persone) e tutta la comunità circostante.

Per un totale di 26.880 beneficiari indiretti.

**OBIETTIVI E INDICATORI**
**SITUAZIONE DI PARTENZA**
**OBIETTIVI SPECIFICI**
**Indicatore 1**

- 109.235 abitanti, di cui più del 50% sono giovani al di sotto dei 17 anni oltre i 54.617 bambini e ragazzi
- La regione del Karamoja è riconosciuta negativamente per avere il più alto tasso di povertà tra i bambini tra gli 0 e i 4 anni, del 68 %, e dei giovani in età scolare (dai 6 ai 17 anni), dell'82%, rispetto ai dati nazionali al 55% e al 38%.
- Secondo gli standard nazionali la copertura ai servizi educativi è per la regione del Karamoja pari al 16,6% come accesso alle scuole con una distanza compresa negli standard nazionali (meno di 2,5 km), la percentuale per il distretto di Moroto scende al 13,73% con una presenza di 33 scuole primarie e 5 scuole secondarie, di cui rispettivamente il 90% e il 40% (2/5) sono scuole pubbliche (dati DEO Moroto).
- Il distretto di Moroto registra una percentuale di alfabetizzazione del 20.1% ed un tasso netto di iscrizione scolastica del 29% nel 2013 (UBOS, 2015), ma solo lo 0,17% dei ragazzi accede ad un ciclo completo di studi (UNICEF, 2015).

**Indicatore 2**

- Nel distretto di Moroto, un alto numero di bambini versano in gravi condizioni di disagio e sono più vulnerabili: 2.600 sono gli iscritti nel primo e secondo ciclo già orfani (quasi il 25% dei ragazzi), già dai primi anni invece si riscontrano casi di disabilità, sono 202 gli alunni con particolari necessità durante l'anno 2014.
- Elevato rimane il numero di bambini Karimojong quotidianamente oggetto di violenza, sfruttamento e abusi tra cui dominano il lavoro minorile e il fenomeno del matrimonio precoce: segnalazione e risposta ai casi di abuso sui minori dal 26,7% del 2006 al 31.7% nel 2007 e al 56,4% nel 2008.

**Indicatore 3**

- la maggior parte dei ragazzi adolescenti non riceve un'istruzione dopo le scuole elementari (considerando che la durata media di scolarizzazione è di 5,4 anni - UNICEF, 2015).

**Obiettivo 1**

- Favorire la socializzazione, la crescita personale, lo sviluppo e l'acquisizione di nuove competenze pratiche, intellettive e sociali di 4.000 bambini e ragazzi (7% dei minori di 17 anni del distretto di Moroto), diminuendone l'esposizione a comportamenti rischiosi quali abuso di alcool e droghe, abusi sessuali, mancanza d'igiene e infezioni (HIV)
- ridurre dello 0,1% il numero di bambini di strada, anche attraverso la promozione scolastica per 50 bambini.

**Obiettivo 2**

- Assicurare a 200 dei bambini più vulnerabili del distretto di Moroto (8% dei minori orfani iscritti a scuola, il 99% degli alunni con disabilità) protezione da abusi, violenze e sfruttamento e informare il 2% degli abitanti del distretto sulla prevenzione alla violenza.

**Obiettivo 3**

- Rafforzare le opportunità dei giovani Karimojong di poter trovare lavoro nel mercato locale attraverso corsi di formazione tecnica (sartoria, tecnico di pompa, meccanica, panetteria, educazione civica e sanitaria) raggiungendo almeno 80 dei giovani inoccupati.

**DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DEL SETTORE TUTELA INFANZIA E ADOLESCENZA**

Azione 1 - promuovere e potenziare le attività del Centro di Aggregazione Giovanile "Don Vittorio" a beneficio di 4.000 bambini e giovani pari al 7% dei ragazzi del distretto di Moroto.

Promozione delle attività sportive, musicali e ricreative

1. 6 incontri con gli operatori del centro per costituire le squadre di calcio – under 14, under 18 e Senior a seconda delle età –, pallavolo, netball, atletica, coinvolgendo 120 bambini e ragazzi con allenamenti settimanali;
2. 6 incontri con gli operatori del centro per organizzare tornei e gare per le varie squadre costituite;
3. 4 incontri per organizzare, da aprile a novembre, la Don Vittorio Cup League per tutte le squadre di calcio maschili e di netball femminili delle scuole primarie di Moroto coinvolgendo 900 bambini e ragazzi, 14 presidi, 28 insegnanti di educazione fisica e 8 membri della municipalità;
4. 2 incontri per organizzare la partecipazione delle squadre di calcio e di basket a al torneo organizzato dal distretto di Moroto coinvolgendo 8 villaggi e 4 comunità rurali per un totale di 400 persone;
5. 4 incontri (uno a trimestre) per organizzare amichevoli sportive con le squadre delle scuole e di altre associazioni sportive in tutti i distretti della Karamoja;
6. incontri a cadenza settimanale per preparare e realizzare attività ludiche e di aggregazione sia all'aperto che all'interno dei locali allestiti e preposti coinvolgendo giornalmente 200 bambini e ragazzi;
7. corsi settimanali di musica, danza e teatro tenuti dagli operatori del centro;
8. organizzazione di laboratori artistici a cadenza settimanale con attività di artigianato e creazioni manuali:

creazione di braccialetti, collane, orecchini, modelli in creta per sviluppare la creatività, con la partecipazione di 20 ragazzi;

9. incontri settimanali per la proiezione, nella sala cinema, di video a scopo educativo (su temi quali religione, geografia, scienze, storia, AIDS) raggiungendo 500 giovani;
10. organizzazione di un festival del teatro e della danza nei villaggi raggiungendo 500 giovani.

#### Promozione delle attività educative

11. organizzazione di incontri periodici trimestrali dei comitati giovani e genitori con i direttori scolastici, il provveditorato agli studi e i responsabili del centro;
12. apertura giornaliera della biblioteca a disposizione dei 200 giovani frequentanti giornalmente il centro;
13. 8 incontri per la programmazione e la messa in atto di un programma educativo video per le scuole elementari del distretto (documentari di geografia, scienze, storia, AIDS, igiene) e, secondo le esigenze delle scuole coinvolte, proiezioni settimanali raggiungendo 400 bambini delle primarie;
14. organizzazione di un programma di promozione dell'igiene e assistenza sanitaria ogni settimana coinvolgendo 70 partecipanti;
15. 12 incontri per organizzare seminari educativi con dei professionisti su temi sensibili ai cambiamenti sociali in Karamoja (prevenzione, violenza domestica, rispetto dell'ambiente e della natura, diritti umani, abuso di droga e alcool) coinvolgendo 300 bambini;
16. realizzazione di un programma di sponsorizzazione scolastica per 50 ragazzi in situazione di vulnerabilità;
17. organizzazioni di competizioni di disegno con in palio materiali scolastici per la promozione della frequenza scolastica;
18. organizzazione di un programma di apprendimento all'uso del computer.

#### Promozione delle attività interdisciplinari

19. incontri a cadenza settimanale di un gruppo di volontari Young Rangers (20 ragazzi) con esercitazioni e allenamenti per trasmettere messaggi tramite la danza e le recite e agendo attivamente all'interno della comunità di Moroto;
20. 4 incontri per organizzare la settimana per la pace con eventi, dibattiti, concerti, giochi per i 400 ragazzi provenienti da tutta la regione del Karamoja in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e delle attività sportive;
21. organizzazione della giornata mondiale della gioventù sui temi d'interesse sociale (es. prevenzione dall'HIV/AIDS, del matrimonio precoce, della violenza domestica) coinvolgendo 300 giovani;
22. organizzazione di un programma di volontariato comunitario di pulizia e igiene con la partecipazione mensile alla campagna di raccolta dei rifiuti e di pulizia degli spazi comuni accompagnata da una campagna di sensibilizzazione, anche contro la pratica di bruciare i rifiuti;
23. Attività di monitoraggio dei servizi offerti dal Centro (censimento dei giovani frequentanti il centro, questionari per l'ottenimento dei bisogni dei ragazzi): osservatorio sulla situazione dei giovani del distretto di Moroto e del Karamoja, attività di ricerca sulla situazione dei minori e dei giovani in Karamoja e studi di fattibilità su nuove iniziative per il Centro e/o di iniziative del Centro replicabili in nuovi ambiti territoriali.

#### Azione 2 - Tutela infanzia più vulnerabile

1. organizzazione e messa in atto di tre programmi educativi (uno per fascia d'età) per i 200 bambini dai 3 ai 5 anni che frequentano giornalmente l'asilo presso il Centro che prevedono lezioni frontali, giochi e sport, psicomotricità, educazione all'igiene, musica e danza ed incontri con i genitori;
2. Individuare 200 bambini più vulnerabili (orfani, malati di AIDS...) e realizzare attività psico-sociali per i minori individuati (danze e giochi tradizionali, sport e teatro);
3. organizzazione mensile di discussioni pubbliche/giornate di sensibilizzazione sulla violenza contro i bambini in 20 villaggi raggiungendo 2.000 persone;
4. accoglienza di 50 bambini migranti reinseriti nei territori d'origine del Karamoja provenienti dalle periferie delle grandi città, in collaborazione con DPO (District Probation Office – unità di protezione familiare della polizia locale) e Church of Uganda.

#### Azione 3 - corsi formazione tecnica per giovani inoccupati

1. 8 incontri di organizzazione di 4 corsi di formazione professionale in tecnici dell'acqua, salute degli animali, sartoria, computer;
2. 4 giornate di selezione degli insegnanti dei corsi di formazione tecnica;
3. raccolta delle candidature e selezione dei ragazzi per i corsi;
4. predisposizione e allestimento degli ambienti che ospitano i corsi;
5. realizzazione dei 4 corsi di formazione professionale tecnici dell'acqua, salute degli animali, sartoria, computer;
6. realizzazione di 4 corsi di alfabetizzazione per i ragazzi coinvolti, contestualmente allo svolgimento dei corsi di formazione tecnica;
7. Supporto didattico alla scuola di alfabetizzazione.



**RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI DEL SETTORE TUTELA INFANZIA E ADOLESCENZA**

I volontari/e in servizio civile saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto e collaborazione nell'organizzazione delle attività sportive per i ragazzi frequentanti il centro riguardanti ogni sport e fascia d'età (tornei, gare...);
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione delle attività ricreative per i ragazzi e ludico/educative per i più piccoli;
- Supporto e collaborazione nelle attività relative ai laboratori artistici di artigianato per la creazione di manufatti;
- Supporto e collaborazione nelle attività relative ai corsi di musica, danza e teatro, e nell'organizzazione di spettacoli (anche itineranti presso le scuole, i villaggi);
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione di un festival del teatro e della danza;
- Supporto e collaborazione nella definizione e proiezione di video a scopo educativo su tematiche di igiene e sanità, natura, animali con dibattiti finali;
- Supporto e collaborazione nelle attività riguardanti la biblioteca;
- Supporto e collaborazione nella programmazione e nella messa in atto di un programma educativo video per le scuole elementari del distretto;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione di un programma settimanale di promozione dell'igiene e assistenza sanitaria;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione e realizzazione di seminari educativi, con la partecipazione di professionisti su temi sensibili ai cambiamenti sociali in Karamoja (prevenzione, violenza domestica, rispetto dell'ambiente e della natura, diritti umani, abuso di droga e alcool);
- Supporto e collaborazione nella realizzazione di un programma di sponsorizzazione scolastica;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione di competizioni di disegno per promuovere la frequenza scolastica;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione di un programma di apprendimento all'uso del computer;
- Partecipazione agli incontri dei comitati giovani e genitori con i direttori scolastici, il provveditorato agli studi e i responsabili del centro;
- Supporto e collaborazione nelle attività del gruppo di volontari Young Rangers;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione e nello svolgimento degli eventi, iniziative della settimana della pace, giornata mondiale della gioventù;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione di un programma di volontariato comunitario di pulizia e igiene, nell'organizzazione della campagna di sensibilizzazione ed eventuale partecipazione alla campagna di raccolta dei rifiuti;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione dei corsi educativi (con lezioni frontali, giochi e sport, psicomotricità, educazione all'igiene, musica e danza ed incontri con i genitori) per i bambini dai 3 ai 5 anni che frequentano l'asilo;
- Supporto e collaborazione nella definizione di materiale informativo/formativo impiegato nelle attività del centro;
- Supporto e collaborazione nell'individuazione dei minori più vulnerabili e nell'organizzazione e realizzazione di attività psico-sociali;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione delle discussioni pubbliche/giornate di sensibilizzazione sulle violenze sui minori;
- Supporto e collaborazione nelle attività di accoglienza e animazione dei bambini migranti provenienti dalle periferie delle città e reinseriti in Karamoja;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione dei corsi di formazione professionale e dei corsi di alfabetizzazione;
- Supporto e collaborazione nella selezione degli insegnanti e nella raccolta e selezione dei candidati ai corsi di formazione professionale;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione degli ambienti per i corsi di formazione professionale e del materiale utile ai corsi;
- Supporto e collaborazione nelle attività di monitoraggio dei servizi offerti dal Centro (censimento dei giovani frequentanti il centro, questionari per l'ottenimento dei bisogni dei ragazzi): osservatorio sulla situazione dei giovani del distretto di Moroto e del Karamoja;

**DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE - AMBIENTE E FORESTE**

Il clima nella regione di Karamoja è semi-arido, caratterizzato da un'unica stagione piovosa concentrata in quattro mesi l'anno e da una lunga stagione arida. I fiumi sono stagionali, pochi permanenti, e seguono l'andamento delle precipitazioni, durante pochi mesi dell'anno.

Distretti	Popolazione	Pop Servita	Accesso	Functionality		
				R	U	WFP
Abim	121,116	95,310	79	71	9	33
Amudat	121,141	47,763	39	83	70	100
Kaabong	164,738	124,420	76	80	89	80
Kotido	188,976	132,061	70	59	62	61
Moroto	109,246	84,383	77	76	76	40
Nakapiripirit	185,453	113,129	61	74	67	80
Napak	150,692	101,613	67	59	0	75
Karamoja	1041.362	698.668	67	502	373	469

In Karamoja si registrano dai 300 ai 600 mm circa di pioggia all'anno, con una media annuale di 800mm (Report UNDP Moroto Aug 2014) La carenza di acqua permanente di superficie è dovuta innanzitutto alla combinazione tra irregolarità delle piogge ed elevata evaporazione con temperature che possono toccare oltre i 35 °C, durante la stagione secca.

	Point Water Source																					
	Protected Springs			Shallow wells			Deep boreholes			Rainwater harvesting tanks			Dams			Valley Tank			PSP/Kiosk, Tap stands			
	F	NF	Tot	F	NF	Tot	F	NF	Tot	F	NF	Tot	F	NF	Tot	F	NF	Tot	F	NF	Tot	
Abim	11	1	12	21	9	30	246	78	324	12	14	26	1	2	3	0	0	0	0	0	0	0
Amudat	2	0	2	7	2	9	128	35	163	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0
Kaabong	1	0	1	25	1	26	376	94	467	2	0	2	0	1	1	4	0	4	2	0	2	2
Kotido	0	0	0	1	1	2	239	173	412	33	4	37	17	16	33	13	3	16	16	22	38	38
Moroto	2	1	3	3	0	3	253	75	328	5	7	12	0	6	6	4	0	4	0	0	0	0
Nakapiripirit	5	4	9	21	13	34	227	77	304	16	8	24	1	1	2	11	2	13	70	23	93	93
Napak	5	1	6	0	1	1	208	158	366	31	7	38	1	0	1	2	1	3	0	0	0	0
Totale Regione	26	7	33	78	27	105	1677	690	2364	99	40	139	20	26	46	35	6	41	88	45	133	133

La regione fa affidamento alla perforazione di pozzi profondi per garantire l'acqua durante la stagione secca. In Uganda, la percentuale di bambini che non hanno accesso ad acqua potabile è diminuita dal 39% nel 2010 al 30% nel 2013. Nonostante i progressi, l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici resta un ostacolo significativo. La mancanza di accesso ad acqua pulita limita l'acqua potabile disponibile e compromette le pratiche di igiene di base, esponendo la popolazione a malattie correlate ad acqua stagnante e servizi igienici inappropriati, come la diarrea e il colera considerati come le principali cause della mortalità infantile. Si stima che ogni anno oltre 8.000 bambini ugandesi muoiano per malattie diarroiche causate da acqua non potabile e scarsa igiene. A livello nazionale, l'accesso all'acqua potabile rimane al di sotto del 70% (64% nel 2014), e quasi due terzi dei bambini vivono a più di 30 minuti dalla fonte d'acqua potabile più vicina. Situazione ulteriormente aggravata da una mancanza di funzionalità delle strutture idriche che registrano una performance dell'85%, cinque punti percentuali al di sotto dell'obiettivo nazionale (UNICEF, 2015). In Karamoja, l'accesso è ancora più basso rispetto ad altre regioni dell'Uganda, con una copertura di acqua potabile che si attesta al 40% nel distretto di Moroto rispetto alla media nazionale del 65% (Rapporto prestazioni del settore, 2014). Moroto è elencato come il decimo distretto tra i 15 con il livello più basso di accesso all'acqua potabile in Uganda, 3 su 15 si trovano in Karamoja. Inoltre, la copertura igienico-sanitaria si attesta al 30% rispetto ad una media nazionale del 77% (Uganda Government, 2016). La maggior parte della popolazione nella regione ha una disponibilità media di soli 6-10 litri di acqua al giorno e il sistema di rifornimento principale è costituito da pozzi profondi, essendo difficilmente presenti altre infrastrutture idriche a causa delle condizioni climatiche estreme e alla mancanza di investimenti strutturali da parte del governo locale. Diversamente da quanto prescritto a livello nazionale, in Karamoja un singolo pozzo serve circa 470 persone, considerando solo le fonti d'acqua attualmente in funzione. Il minimo giornaliero previsto dal Sphere Handbook per la sopravvivenza è tra i 7,5 e i 15 litri. Solo l'8,86% ha una fonte d'acqua sotto il km nel distretto di Moroto (Sector Performance Report 2014), sale al 16.16% se si considerano le fonti d'acqua a 2 km di distanza (Water and Environment Sector Performance Report, 2014). Il principale problema legato al funzionamento delle strutture di approvvigionamento dell'acqua è rappresentato dalla necessità di una cura costante nella loro gestione in quanto la loro particolare struttura è sensibile all'usura e ai cambiamenti climatici. Tuttavia, spesso a causa della mancanza di personale esperto all'interno delle comunità, molte fonti di acqua non sono più operative e vengono semplicemente abbandonate. Ciò è dovuto al fatto che le comunità locali non controllano costantemente i sistemi di approvvigionamento, perché, a livello culturale, il principio di tutela dei beni comuni e di responsabilità comunitaria sono difficili da condividere e accettare. Più del 80% della popolazione del distretto non utilizza i servizi igienici (o per mancanza d'accesso, alcuni non ne conoscono

l'esistenza), e il 9% li utilizza raramente: questo ha ripercussioni sulle fonti d'acqua potabile, soprattutto per quanto riguarda la acqua in superficie, le fonti e i pozzi scavati. Grandi risultati sono stati ottenuti riguardo l'accesso all'acqua, ad oggi più dell'81% delle famiglie accede ai pozzi per rifornirsi d'acqua. Però l'11% della popolazione, si serve ancora di acqua di superficie per uso domestico, percentuale che sale nel distretto di Amudat arrivando al 30%. (FAO 2015). In ogni caso, le famiglie non utilizzano adeguatamente le risorse idriche: solo il 19% ha un livello raccomandato di servizi sanitari e di igiene personale (15 litri a persona al giorno).

Anche il bestiame dipende dai pozzi, dall'acqua piovana o dai letti dei fiumi: basti pensare che nella regione vi sono 600.000 capi di bestiame che necessitano di 20 litri di acqua al giorno e 1.250.000 tra capre e pecore che ne richiedono 5 (dati FAO, 2014), ma la quantità di fonti accessibili è insufficiente. Ciò spinge i pastori a portare il bestiame ad abbeverarsi ai pozzi, con gravi rischi per la salute degli uomini.

Ci sono azioni consolidate delle ONG sul territorio in collaborazione con le autorità locali per garantire l'approvvigionamento d'acqua in tutta la regione, attraverso la costruzione di dighe (32 in Karamoja), serbatoi artificiali in superficie (180 in Karamoja), dighe sotterranee (9 in Karamoja) stagni (204 in Karamoja), strutture di raccolta d'acqua nella roccia (19 in Karamoja) e pozzi con pompa a mano (143 in Karamoja) (C&D, 2016). Queste strutture artificiali completano l'uso tradizionale delle fonti idriche naturali sotto forma di fiumi, torrenti, sorgenti e laghetti, nonché l'uso di acqua di falda nei pozzi poco profondi nei letti dei fiumi asciutti, i quali sono sempre meno a fronte del cambiamento climatico. Le grandi dighe come quella di Kobebe a Moroto sono riuscite a conservare acqua per oltre tre anni e sono state a portata della popolazione durante i frequenti e prolungati periodi di siccità. In oltre trent'anni di attività nella regione Cooperazione e Sviluppo è divenuta punto di riferimento per la popolazione e le autorità locali, ai diversi livelli, per l'attività di perforazione e riabilitazione pozzi (con squadre di tecnici locali) e formazione di tecnici per le riparazioni delle fonti e dei comitati locali per la cura dei pozzi.

Il bestiame, fulcro economico e sociale della popolazione, ha visto, nel corso degli ultimi anni, una riduzione drastica nei suoi numeri: dati UBOS (Uganda Bureau of Statistic) stimavano nel 2008 il patrimonio zootecnico pari a circa 2,3 milioni di bovini e 3,7 milioni tra capre e pecore mentre dati FAO registrano nel 2014 600.000 bovini e 1.250.000 ovo-caprini. Tale diminuzione è attribuibile principalmente a malattie endemiche - tra cui le malattie trasmesse dalle zecche (anaplasmosi, babesiosi, febbre East Coast e Heartwater), pleuropolmonite contagiosa dei bovini (CBPP), pleuropolmonite contagiosa dei caprini (CCPP), parassiti dei piccoli ruminanti (PPR), afta epizootica (FMD), elmintiasi, zoppina, rogna, la malattia di Newcastle, corizza infettiva e la rabbia -, malattie emergenti come la tripanosomiasi (Nagana), Brucellosi, Lumpy malattia della pelle, vaiolo degli ovini/caprini e ORF e un allerta malattie del gruppo febbre della Rift Valley e l'influenza aviaria (FAO, 2015; PAC, 2016). Durante indagini sul campo (FAO 2014) si è rilevato che le malattie zoonotiche, come la tripanosomiasi, sono una delle principali minacce per la salute umana in Karamoja, così come la brucellosi che potrebbe avere un grande impatto socio-economico sulla popolazione a causa della sua epidemiologia favorita dalla pratica tradizionale di bere il latte crudo e il sangue. Dati DVOs 2015 registrano la prevalenza di tripanosomiasi al 2% nel distretto di Moroto. Un programma di trattamento tripanosomiasi è stato realizzato nel 2013 dalla FAO (FAO, 2014) con il trattamento di 30.000 capi e da C&D nel 2014/2015 con il trattamento di 30.470 capi, ma il problema è ancora consistente. La prevalenza stimata della brucellosi nel distretto di Moroto è all'80%. La conoscenza dei fattori di diffusione della brucellosi, la vaccinazione e di metodi diagnostici potrebbe ridurre la prevalenza della malattia nel bestiame e di conseguenza nella popolazione umana. La rabbia è la seconda zoonosi importante nel distretto di Moroto: la prevalenza della rabbia tra i cani e gatti raggiunge addirittura il 75%. La vaccinazione di cani e gatti è il metodo di controllo principale ed è obbligatorio. Il problema principale è che i vaccini sono importati e quindi l'offerta non è regolare, e, a volte non è sufficiente. Infine, la tubercolosi ovo-caprina, che colpisce soprattutto capre e pecore, nel distretto di Moroto raggiunge il 26%. L'echinococcosi cistica colpisce sia i cani che il bestiame, che sono i principali vettori per la diffusione nell'uomo. Uno studio condotto nella regione di Karamoja mostra che su un totale di 5105 capre, 4675 pecore, 1006 bovini, 612 asini e 112 cammelli macellati e esaminati per l'echinococcosi cistica nel 0,9% dei cammelli, nello 0,4% di asini, nel 28,6% delle pecore, nel 22,5% di capre e nel 18,7% dei bovini sono stati trovati affetti da zoonosi (Olaki, 2014). La prevalenza di echinococcosi a Moroto è attestata al 33,6% (Inangolet et al, 2010) e nel 66,3% dei cani in Karamoja (Olaki, 2014). Il laboratorio veterinario di C&D ha sostenuto i governi distrettuali locali di sorveglianza delle malattie veterinarie con la fornitura di servizi di diagnostica veterinaria. Le attività del laboratorio sono guidate da un protocollo d'intesa firmato con tutti i rispettivi 7 distretti della regione di Karamoja. La sorveglianza delle malattie è stata una componente importante per la diagnosi precoce dei focolai di malattie ed epidemie. I risultati ottenuti sono stati in grado di informare le autorità locali circa la presenza di malattie specifiche nelle loro zone come tripanosomiasi, nonché individuare le malattie più significative in termini di morbilità e mortalità. Tuttavia, le strategie di controllo delle malattie del bestiame attuali sono limitate dalla scarsità dei finanziamenti e da una scarsa armonizzazione e coordinamento. Le principali strategie di controllo delle malattie del bestiame nella regione sono le seguenti: la vaccinazione contro CCPP, CBPP, afta epizootica, NCD, PPR e rabbia, vermifugo, spray per controllare i parassiti esterni, come le mosche tse-tse e zecche, il trattamento degli animali malati e dei servizi di controllo delle malattie del bestiame. Inoltre, il numero di pastori Karimojong che vaccinano il bestiame è ancora molto basso e tra questi il 76,9% afferma che trattano gli animali solo in caso di malattia manifesta e solo il 15,4% utilizza trattamenti preventivi (PAC, 2016).

**SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

Attualmente sono in corso un programma governativo nel settore "Acqua e sanità" per sviluppare e sostenere la fornitura d'acqua per l'uomo e il bestiame, un programma di sostegno al settore rurale (RSSP - Rural Sector Support Programme) per incrementare l'accesso ai servizi di base e il programma di sviluppo agropastorale del Karamoja (KADP - Karamoja Agro-pastoral Development Programme) che, tra gli altri ambiti, sostiene la riabilitazione di pozzi, la costruzione di abbeveratoi per il bestiame la formazione di comitati di villaggio e di tecnici delle pompe, la costruzione di bacini per la raccolta dell'acqua piovana per il bestiame della portata di 4/5000 metri cubi, realizzazione di serbatoi artificiali in superficie e strutture di raccolta d'acqua nella roccia.

- Enti presenti sul territorio e attivi nell'ambito sono la Caritas locale delle Diocesi di Moroto e Kotido, partner del progetto e, come soggetti prevalentemente finanziatori, UNICEF che sostiene la perforazione di pozzi, la costituzione di comitati di villaggio per la tutela dei pozzi e la costruzione di latrine, FAO con il supporto all'agricoltura e all'acqua per il bestiame e WFP con il sostegno alle famiglie attraverso attività legate alla coltivazione di orti. E' presente anche la Cooperazione Tedesca (GIZ) per quanto riguarda la formazione agricola nell'ambito degli ortaggi. Come ong, ZOA (organizzazione olandese), DCA (ONG danese) che si occupa della formazione agricola e dell'acqua per orti e bestiame attraverso la riabilitazione di pozzi e la costruzione di nuovi abbeveratoi e WHH, ong tedesca, attiva nel settore acqua per l'agricoltura e il bestiame. E' presente anche VSF Belgio (Veterinari senza frontiere Belgio).
- E' stato istituito nel 2014 il Karamoja Umbrella Water and Sanitation, rete di enti no profit con lo scopo di fornire servizi agli iscritti abbattendo i costi. E' l'ultima rete che si aggiunge alle 5 già esistenti, coprendo territorialmente l'intero Paese e sarà operativa a fine 2015.

**Destinatari diretti:**

- 23.500 persone che risiedono nei villaggi target del distretto di Moroto (470 abitanti a pozzo perforato/riabilitato; prevista la perforazione di almeno 20 nuovi pozzi e la riabilitazione di 30 non più funzionanti),
- 450 membri di 50 Comitati di Gestione dei pozzi (1 Comitato costituito da 9 persone per ogni pozzo perforato/riabilitato),
- 20 tecnici abilitati alla manutenzione dei punti d'acqua,
- 4.000 persone sensibilizzate sulle pratiche igienico-sanitarie
- 20 para-veterinari formati
- 3.000 persone sensibilizzate sulla salute del bestiame
- 100 giovani più vulnerabili formati nelle tecniche di produzione agricola

Per un totale di 31.090 destinatari diretti.

**Beneficiari:**

- circa 80.000 persone che risiedono nei territori confinanti ai villaggi target.

**Obiettivi specifici**
**SITUAZIONE DI PARTENZA**
**OBIETTIVI SPECIFICI**
**Indicatore 1**

- La maggior parte della popolazione nella regione ha una disponibilità media di soli 6-10 litri di acqua (al di sotto dei 15 litri raccomandati dall'OMS)
- la copertura di acqua potabile si attesta al 40% nel distretto di Moroto rispetto alla media nazionale del 65%
- in Karamoja un singolo pozzo serve circa 470 persone, considerando solo le fonti d'acqua attualmente in funzione
- solo l'8,86% della popolazione ha una fonte d'acqua sotto il km nel distretto di Moroto, il 16.16% se si considerano le fonti d'acqua a 2 km di distanza

**Obiettivo 1**

- Aumentare la disponibilità d'acqua potabile pro-capite dagli attuali 6/10 litri a disposizione, fornendo acqua pulita a 23.500 persone pari al 21,5% della popolazione del distretto di Moroto (e al 2,4% della popolazione del Karamoja)
- ridurre a meno di un km la distanza da percorrere a piedi per ottenere acqua potabile per il 21,5% degli abitanti del distretto di Moroto e limitando l'incidenza delle malattie trasmesse da fonti idriche non sicure.

**Indicatore 2**

- Più dell'80% della popolazione del distretto non utilizza i servizi igienici (o per mancanza d'accesso o perché non ne conoscono l'esistenza), e il 9% li utilizza raramente;
- l'11% della popolazione si serve ancora di acqua di superficie per uso domestico
- solo il 19% ha un livello raccomandato di servizi sanitari e di igiene personale (15 litri a persona al giorno).
- ogni anno oltre 8.000 bambini ugandesi muoiono per malattie diarroiche causate da acqua non potabile e scarsa igiene.

**Indicatore 3**

- prevalenza di tripanosomiasi 2% nel distretto di Moroto;
- prevalenza stimata della brucellosi distretto di Moroto 80%
- prevalenza stimata di tubercolosi ovo-caprina distretto di Moroto 26%
- prevalenza stimata di echinococcosi (colpisce bestiame e cani) distretto di Moroto 33,6%
- prevalenza di rabbia tra cani e gatti distretto di Moroto 75%
- più del 45% della popolazione della regione vive in uno stato di insicurezza alimentare, almeno il 30% della popolazione vive una situazione di crisi e di emergenza con un grande bisogno di cibo.
- Il dato Global Acute Malnutrition (GAM) per l'intera regione è del 12,4%, situazione di grave malnutrizione.

**Obiettivo 2**

- Garantire la sostenibilità nel tempo delle fonti idriche disponibili attraverso la formazione di 20 tecnici abilitati alla manutenzione dei punti d'acqua, 50 comitati di villaggio per la cura del pozzo, uno per ogni pozzo perforato/riabilitato, e
- sensibilizzare sulla corretta gestione ed utilizzo dei punti d'acqua e sulle tematiche igienico-sanitarie raggiungendo 1/5 della popolazione del distretto non ancora sensibilizzata (11% della quale usa ancora acqua di superficie per uso domestico e l'80% non utilizza servizi igienici) riducendo almeno del 1% il n. dei bambini che muoiono per malattie diarroiche causate da acqua non potabile e scarsa igiene.

**Obiettivo 3**

- Migliorare la salute del bestiame attraverso la riduzione dell'incidenza di malattie zoonotiche fornendo l'accesso a servizi veterinari almeno al 5% del totale dei capi di bestiame
- incrementare la disponibilità di cibo con la produzione agricola per il 2% della popolazione del distretto, riducendo così al 98% la popolazione che vive in situazione di emergenza e bisogno di cibo.

**DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DEL SETTORE AMBIENTE E FORESTE**
**Azione 1. Migliorare il sistema di approvvigionamento idrico attraverso la perforazione di nuovi pozzi d'acqua e la riabilitazione di quelli non più funzionanti**

1. incontri a cadenza settimanale per raccogliere le esigenze della comunità locale e definire i criteri di priorità negli interventi di perforazione di 20 nuovi pozzi e riabilitazione di 30 non più funzionanti;
2. riunioni periodiche bimestrali di coordinamento programmatico con le Autorità Politico-Amministrative Locali (DWO), i leaders delle comunità e la SSD (Caritas del distretto di Moroto);
3. incontri settimanali con i responsabili di C&D delle attività di perforazione/riabilitazione per individuare, mappare e catalogare la situazione idrica in pozzi funzionanti, da riparare, da perforare;
4. stesura di un calendario degli interventi di perforazione e riabilitazione, in collaborazione con gli Uffici Idrici Distrettuali (DWO);
5. approvvigionamento bimestrale dei materiali necessari per le attività di riabilitazione e perforazione;
6. 5 incontri di programmazione e 5 uscite della durata di una settimana ciascuna per indagini geologiche e idrogeologiche dei luoghi di perforazione;
7. 20 interventi di perforazione di nuovi pozzi d'acqua potabile;
8. 30 interventi di riabilitazione/manutenzione tecnica dei pozzi;
9. 50 analisi di laboratorio sul controllo delle acque provenienti da fonti perforate/riabilite;
10. aggiornamento settimanale dell'archivio pozzi perforati/da perforare, riabilitati/da riabilitare o soggetti a manutenzione;
11. registrazione nuovi pozzi perforati presso il Ministero dell'Acqua;
12. Studi di fattibilità, ricerca di tecnologie sostenibili e metodologie per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico in Karamoja e delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione.

**Azione 2. Garantire la sostenibilità del sistema di approvvigionamento idrico attraverso la formazione di tecnici abilitati alla manutenzione dei punti d'acqua, la costituzione di comitati di villaggio per la cura delle fonti e la sensibilizzazione igienico-sanitaria a livello di comunità**

1. Realizzazione di un modulo intensivo di formazione teorico/pratico per tecnici abilitati alla manutenzione di pozzi della durata di 10 giorni, con la collaborazione del geologo e del tecnico responsabile delle attività di manutenzione pozzi;

2. 4 incontri, con la collaborazione della SSD (Caritas del distretto di Moroto), per individuare i destinatari dei corsi;
3. Implementazione di 2 corsi (uno a semestre), su classi di 10 persone, con la presenza di un geologo locale per la formazione tecnica e di tecnici di pompa formati per la parte teorico-pratica, con la consegna ad ogni partecipante di un kit per l'attività di ripristino pozzi;
4. 100 incontri per monitorare le condizioni igienico sanitarie nelle aree target (un incontro pre-intervento di perforazione o riabilitazione, e uno post);
5. 50 riunioni nei villaggi, con la presenza dei leader di comunità, per l'individuazione, per ogni pozzo perforato o riabilitato, dei 9 membri che andranno a costituire ciascun Comitato di Gestione del pozzo che si occuperà della cura e manutenzione di base;
6. 50 incontri per costituire i Comitati di Gestione, per ogni pozzo perforato o riabilitato, e dare loro formazione teorico-pratica;
7. realizzazione di 50 incontri di sensibilizzazione rivolti alla comunità dei pozzi perforati/riabilitati sui temi igienico-sanitari, con il coinvolgimento dei Comitati di Gestione dei pozzi istituiti;
8. incontri organizzativi, con i leader delle comunità, la autorità politico-amministrative e la SSD, per la calendarizzazione degli incontri di sensibilizzazione igienico-sanitaria per la comunità e i corsi per animatori igienico-sanitari;
9. implementazione di 5 laboratori per animatori igienico-sanitari;
10. realizzazione di 50 incontri educativi rivolti alla popolazione sui diversi aspetti che legano l'acqua alla salute.

#### Azione 3. Fornitura di servizi veterinari e creazione di orti comunitari

1. raccolta informazioni sull'impatto delle malattie endemiche che colpiscono il bestiame ed indagine sui rischi; raccolta informazioni e formazione sulle malattie zoonotiche (trasmissione di malattie tra animali e uomini);
2. organizzazione di un corso di formazione per 20 paraveterinari all'interno del laboratorio C&D;
3. raccolta delle candidature e selezione dei ragazzi per il corso;
4. realizzazione del corso di formazione (malattie del bestiame, raccolta campioni, attività di laboratorio) con la collaborazione degli Uffici Veterinari Distrettuali (DVO);
5. raccolta campioni di sangue dal bestiame nei villaggi ed analisi sui campioni raccolti;
6. vaccinazioni nei villaggi sulle malattie endemiche che colpiscono il bestiame;
7. discussioni e sensibilizzazione nei villaggi sull'importanza di avere bestiame sano per evitare malattie trasmissibili all'uomo (importanza delle vaccinazioni e screening, prevenzione attraverso pratiche igienico-sanitarie, gestione corretta dei prodotti animali, pratiche igieniche legati ai parti bovini, ovo-caprini), anche a cura dei paraveterinari formati;
8. sensibilizzazione attraverso trasmissioni e spot radio, informando anche sulle campagne di vaccinazione in atto;
9. studi sulla situazione del bestiame (e della suo stato di salute) in Karamoja;
10. per 20 villaggi realizzazione di orti comunitari;
11. realizzazione di 20 corsi formativi teorico-pratici (1 per orto) riguardo: gestione del raccolto, produzione di sementi di qualità, produzione integrata e gestione di pesticidi naturali per le coltivazioni comuni, riforestazione, uso animali da traino, gestione del rischio di disastri, sviluppo di capacità imprenditoriali (con la trattazione di questioni trasversali quali questioni di genere, risoluzione dei conflitti, violenza di genere, HIV/AIDS, principi di nutrizionismo, igiene);
12. organizzazione di incontri mensili sul campo di monitoraggio delle attività realizzate, con il coinvolgimento partecipato dei membri della comunità e dei leader locali;
13. organizzazione di 20 giornate sul campo (una per orto) per promuovere l'apprendimento da parte delle comunità non formate e per far conoscere le pratiche e le strategie di coltivazione;
14. Studi su metodologie sostenibili per il miglioramento della produzione agricola in Karamoja e delle condizioni di sostentamento della popolazione.

#### **RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NEL SETTORE AMBIENTE E FORESTE**

I volontari/e in servizio civile saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto e collaborazione nella raccolta delle informazioni riguardo alle richieste di pozzi da perforare/riabilitare, nelle fasi di mappatura dei pozzi da riabilitare e da perforare e nella stesura del calendario degli interventi di perforazione e riabilitazione;
- Supporto e collaborazione nelle fasi di indagine geologiche e idrogeologiche dei luoghi di perforazione;
- Supporto e collaborazione nelle fasi di intervento per la riabilitazione dei pozzi che necessitano di manutenzione;
- Supporto e collaborazione nelle fasi di intervento per la perforazione dei nuovi pozzi d'acqua sul campo;
- Supporto e collaborazione nell'aggiornamento della banca dati sui pozzi perforati/da perforare;
- Supporto e collaborazione nell'aggiornamento della banca dati sui pozzi riabilitati/da riabilitare;

- Supporto e collaborazione nelle attività di analisi dei campioni d'acqua provenienti dalle fonti perforate/riabilitate;
- Supporto e collaborazione nelle attività riguardanti l'approvvigionamento dei materiali utili per le attività di riabilitazione e perforazione pozzi;
- Supporto e collaborazione nella realizzazione di corsi di formazione per i tecnici abilitati alla manutenzione dei pozzi, nella raccolta dei candidati e nell'elaborazione/realizzazione di materiale informativo per i corsi teorico-pratici;
- Supporto e collaborazione nella realizzazione degli incontri di monitoraggio nelle aree individuate;
- Supporto e collaborazione nella definizione ed organizzazione degli incontri per l'istituzione e la formazione teorico-pratica dei Comitati di Gestione dei pozzi;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione dei laboratori per animatori igienico-sanitari e nella definizione e realizzazione degli incontri di sensibilizzazione nelle comunità sull'importanza e il corretto utilizzo del pozzo e sulla tematica "acqua e igiene";
- Supporto e collaborazione nella raccolta delle informazioni sull'impatto delle malattie endemiche che colpiscono il bestiame (zoonotiche);
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione di un corso di formazione per paraveterinari, nella fase di raccolta candidature e nella realizzazione del corso;
- Supporto e collaborazione nella raccolta, analisi e registrazione dei campioni di sangue prelevati;
- Supporto e collaborazione nelle attività di vaccinazione del bestiame;
- Supporto e collaborazione nelle attività di sensibilizzazione nei villaggi e attraverso trasmissioni e spot radio;
- Attività di ricerca sulla situazione del bestiame in Karamoja
- Supporto e collaborazione nelle attività relative alla realizzazione di orti comunitari;
- Supporto e collaborazione nella realizzazione dei corsi teorici e pratici riguardo gestione del raccolto, produzione di sementi di qualità, produzione integrata e gestione di pesticidi naturali per le coltivazioni comuni, riforestazione, uso animali da traino, gestione del rischio di disastri, sviluppo di capacità imprenditoriali con la trattazione di questioni trasversali quali questioni di genere, risoluzione dei conflitti, violenza di genere, HIV/AIDS, principi di nutrizione, igiene;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione degli incontri sul campo di promozione per le comunità non formate e di monitoraggio.

<b>OBBLIGHI</b>	
-----------------	--

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale.

<b>CONDIZIONI DI RISCHIO</b>	
------------------------------	--

**Rischi politici e di ordine pubblico**

**TERRORISMO**

A seguito dell'aumento generale degli attentati terroristici in Africa ed in considerazione della partecipazione delle forze

armate ugandesi alla missione AMISOM in Somalia, le autorità di Kampala hanno ulteriormente innalzato il livello di allerta rafforzando le misure di protezione e sicurezza, in particolare nei luoghi pubblici. Si ricorda che la stessa Kampala è stata oggetto di un duplice attentato terroristico nel 2010 con decine di vittime e che ulteriori minacce, alcune delle quali anche recenti, sono state recapitate all'indirizzo delle Autorità locali. Si consiglia pertanto, di esercitare massima cautela, di evitare gli spostamenti non necessari, di prestare una costante attenzione allo sviluppo della situazione.

#### **ATTI DI GUERRIGLIA**

Sono sconsigliati viaggi nella regione della "Karamoja", dove è comunque rafforzata la presenza dell'esercito e della Polizia impegnati nel disarmo dei pastori-guerrieri responsabili di furti di bestiame e, talvolta, di agguati. In questa regione si verificano inoltre episodi di attacchi ad autovetture. Medesima cautela si consiglia nelle aree confinanti con la Repubblica Democratica del Congo, ove permangono milizie guerrigliere che potrebbero sconfinare oppure causare flussi di rifugiati, in caso di combattimenti oltre-confine. Analogo problema può presentarsi nelle zone prossime al confine con il Sud Sudan, interessato dal dicembre 2013 da fenomeni conflittuali. Particolarmente sconsigliati i viaggi nell'area del Ruenzori compresa fra Bundibugyo e Kasese. La milizia del "Lord Resistance Army" non è più presente in territorio ugandese da ormai cinque anni. Ciò premesso, chi intenda recarsi in Nord Uganda è invitato ad adottare comunque particolare prudenza.

#### **MICROCRIMINALITA'**

Si registrano in generale casi di microcriminalità ed improvvisi disordini (manifestazioni, ecc.). Non è consigliabile aggirarsi con il buio a piedi a Kampala come altrove. Date le condizioni di forte disagio della popolazione, non sono da escludere eventuali atti ostili da parte di individui (rapina, furto in casa, ecc).

#### **Rischi sanitari**

##### **STRUTTURE SANITARIE**

A Kampala la qualità dell'assistenza sanitaria di base è generalmente soddisfacente, considerati gli standard dell'area.

##### **MALATTIE PRESENTI**

Le malattie endemiche più diffuse sono la malaria (anche cloro/chino-resistente), la TBC, l'AIDS, la biliarzia, la meningite, le epatiti e il colera. In particolare, nel periodo delle piogge, aumenta il rischio di diffusione del colera. Periodicamente si verificano nel Paese epidemie di "Ebola" e di "Marburg". Nell'ottobre 2014 si è verificato un caso accertato di Febbre di Marburg a Kampala; dopo che per 42 giorni non si sono registrati nuovi casi di contagio, il Ministero della Sanità locale, con un comunicato ufficiale emesso in data 11 novembre, ha dichiarato formalmente chiusa l'emergenza Febbre di Marburg nel Paese. Non sono attualmente in corso in Uganda epidemie di febbri emorragiche, nè Ebola o Marburg. E' emersa ad agosto 2013 nel nord (Kalongo) la presenza della febbre Congo-Crimea, ma limitata a tre casi e senza decessi. Da aprile 2016, sono stati registrati alcuni casi di febbre gialla correlati con il focolaio attualmente presente in Angola, il locale Ministero della Salute ha attivato, con il sostegno dell'OMS e di altri partner, un piano di emergenza per la gestione dei casi e per predisporre un programma di vaccinazione. Si segnala la ricorrenza nella regione del Karamoja di epidemie di Epatite di ceppo E. Si segnala altresì la recente epidemia di Febbre Tifoide verificatasi a Kampala, in aree urbane con carente approvvigionamento di acqua potabile, e si raccomanda caldamente ai visitatori la vaccinazione contro il Tifo.

#### **Altri Rischi**

Si raccomanda cautela in caso di viaggi in macchina: le strade sono spesso accidentate e gli incidenti frequenti. Non è consigliabile aggirarsi con il buio a piedi a Kampala come altrove, mentre il ricorso ai moto-taxi (boda-boda) è soggetto ad alto rischio d'incidenti, aggravati dallo scarso uso di caschi protettivi.

Per ulteriori dettagli si rimanda al PIANO DI SICUREZZA Paese.

#### **DISAGI**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:



- Il disagio di ritrovarsi a vivere presso le strutture dell'ONG in una situazione di vita comunitaria (condivisione stanza da letto, sale comuni...)

<b>TEMPI</b>
--------------

Il progetto Caschi Bianchi prevede la possibilità di un rientro in Italia all'incirca a metà progetto, ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività, della crescita personale del volontario e della disseminazione del progetto sul territorio nazionale. L'eventuale rientro intermedio sarà concordato tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Responsabile in Italia di ogni singolo intervento.

I tempi di realizzazione del progetto saranno quindi:

- Inizio servizio (in autunno).
- Formazione Generale (1 SETTIMANA RESIDENZIALE) e Formazione Specifica in Italia, preparazione documenti (Visti, Biglietti Aerei, Vaccini) tra i 20 e i 40 giorni.
- Partenza per l'estero.
- Formazione Specifica in loco entro i primi 90 giorni.
- Eventuale viaggio intermedio all'incirca per metà progetto.
- Rientro finale in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

<b>REQUISITI</b>
------------------

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet.

Specifici:

Volontario/a n° 1-2 -3 nel settore "Tutela Infanzia e Adolescenza":

- preferibile formazione in campo educativo;
- buona conoscenza della lingua inglese.

Volontario/a n° 1-2 -3 nel settore "Ambiente e Foreste"

- preferibile formazione in ingegneria ambientale, idraulica, civile, in geologia, in agraria o in veterinaria;
- buona conoscenza della lingua inglese.

<b>DOVE INVIARE LA CANDIDATURA – SOLO DURANTE L'APERTURA DEL BANDO</b>
--

- **tramite posta "raccomandata A/R"**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO - SITO
COOPERAZIONE E SVILUPPO	Piacenza	Via Cesare Martelli, 6 29122	0523 499424 <a href="http://www.africamission.org">www.africamission.org</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [coopsviluppo@pcert.postecert.it](mailto:coopsviluppo@pcert.postecert.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto "**Caschi Bianchi: interventi umanitari in aree di crisi – Uganda 2017 – Moroto - Cooperazione e Sviluppo**").

**Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC**

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.